

avevan fatto la migliore elezione, ma coloro che con prudenza hanno saputo governarsi in quel carico che e' s'erano una volta scelto, pigliando con pacienza gli infortunij che loro venivano, e rimediando a ciò ch'era loro contrario. E però Platone metteva la vita umana al paragone del giuoco de' dadi, nel quale il giucatore dee sempre ingegnarsi di fare un bel colpo, e pure contentarsi di ciò che gli viene, poiche ne' l bene ne' l male è in nostra possanza. A questa similitudine dunque dobbiamo con pacienza sopportare la mala ventura, e lodare Nostro Signore che non ci è avvenuto il peggio che poteva. Gli huomini di poco giudicio, mentre che hanno la fortuna in favore, si lasciano talmente trasportare dal soverchio gaudio, che e' non fanno quello che si faccino, e non si può durare a baz-zicare con esso loro, ma per lo contrario nelle afflizioni, e' si sbigottiscon tanto, e stanno si malinconici che e' restano affatto disperfi, e si veggono a guisa d' ammalati che sieno in continova ansietà, non potendo sopportare ne freddo ne caldo. Il filosofo Teodoro soleva dire, che egli dava le sue parole a gli uaitori

con